

DE QUATUOR EVANGELIIS  
SEU DE ALIIS QUESTIONIBUS  
(CLH 66 - *Wendepunkte* 15)

Il *De quatuor evangelii seu de aliis questionibus* è breve componimento riconducibile all’VIII secolo, conservato come testimone unico alle pp. 438-440 del manoscritto miscellaneo Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 230 (Sg) databile all’800 ca. Il codice, che conserva testi ed estratti desunti da Isidoro di Siviglia, Agostino, Cesario di Arles, Defensor di Ligugé, Girolamo, Gregorio Magno, Eucherio, si presenta come un florilegio di opere patristiche<sup>1</sup>, la cui provenienza è ancora oggi oggetto di indagine tra gli studiosi. L’apparato decorativo che caratterizza il codice lo ricondurrebbe allo *scriptorium* parigino di Saint-Denis<sup>2</sup>, tuttavia, secondo Elias Avery Lowe [CLA VII, n. 933] il manufatto sarebbe stato scritto nello *scriptorium* di conservazione sulla base di affinità paleografiche con il codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 40. Riprendendo la tesi di Lowe, all’inizio del XXI secolo, Maria Adelaida Andrés Sanz osserva che l’ipotesi di un’origine sangallese sarebbe corroborata dalla notizia dell’esistenza di un manoscritto di contenuto molto simile segnalata nel catalogo del IX secolo della biblioteca dell’abazia di Sankt Gallen<sup>3</sup>. All’interno del più antico catalogo della biblioteca svizzera – custodito nel manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 728 – si trova, infatti, un *item*<sup>4</sup> che ricalca la composizione del codice sangallense 230. Anche Lukas Julius Dorfbauer sostiene la corrispondenza<sup>5</sup>, tuttavia questo dato non è risolutivo riguardo all’origine del

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1266; BHM III B, p. 364, n. 470; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 240-1; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 244; Bischoff, *Turning-Points*, p. 113; CLA VII, n. 933; CLH 66; Gorman, *Myth*, p. 67; Kelly, *Catalogue II*, p. 403, n. 61; McNamara, *Irish Church*, p. 223.

1. Cfr. G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875, pp. 83-4.

2. L’ipotesi è espressa nella descrizione codicologica del manufatto fornita sul sito della biblioteca sangallense *e-codices*.


3. Cfr. Isidorus Hispalensis, *Liber Differentiarum II*, ed. M. A. Andrés Sanz, Turnhout 2006 (CC-SS 11A), p. 141\*.

4. A p. 10 del Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 728, tra i testi di Isidoro, si trova l’*item*: «Eiusdem de Deo liber I et de officiis liber I differentiarum Eucherii et de questiunculis sancti Augustini et de floratibus diversis et alia multa de sanctorum patrum opusculis excerpta in volumen I», al fianco del quale una mano posteriore ha aggiunto l’indicazione «vetustissimo».

5. Cfr. Fortunatianus Aquileiensis, *Commentarii in evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, Berlin-Boston 2017 (CSEL 103), p. 15.

*La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Egesis ibernica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 214-9.

ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MM128PDF  CC BY-NC-ND 4.0

codice, quanto piuttosto testimonia la sua alta conservazione presso la biblioteca. In verità, come già sostenuto da Lowe, sostegno all'origine sangallese del codice giunge dall'analisi della scrittura del manoscritto: infatti il manufatto è vergato in minuscola alamannica, una tipizzazione regionale che si sviluppò tra la seconda metà del sec. VIII e l'inizio del sec. IX in un'area geografica ristretta, compresa tra il Lago di Costanza e l'Alamania, e che trovò nel monastero di Sankt Gallen uno dei suoi maggiori centri di diffusione sia in ambito librario sia nell'uso documentario<sup>6</sup>. Le caratteristiche della minuscola alamannica sono ben evidenti nel manoscritto del *De quatuor evangelii*, copiato dalla prima mano del codice che fa abbondante uso di abbreviazioni, alcune delle quali sono distintive del sistema abbreviativo insulare<sup>7</sup>. Le peculiarità grafiche del manoscritto – che si ricorda essere *codex unicum* della trasmissione del *De quatuor evangelii* – avvalorano l'ipotesi che il manoscritto sia stato realizzato nell'area compresa tra Reichenau e Sankt Gallen<sup>8</sup>.

Il *De quatuor evangelii seu de aliis questionibus* è un'introduzione ai quattro vangeli accompagnata da una concisa interpretazione del *Liber generationis* per la quale Bernard Bischoff ha ritenuto possibile appurare la provenienza irlandese<sup>9</sup>. La presunta origine ibernica attribuitagli dal filologo tedesco è stata messa in dubbio dagli studiosi che successivamente hanno preso in esame il testo. Tra questi, Micheal Lapidge e Richard Sharpe – la cui opinione è stata condivisa anche da Michael Gorman<sup>10</sup> – hanno relegato il *De quatuor evangelii* tra i *Dubia*<sup>11</sup>, contrariamente a Joseph Kelly, il quale invece non solo ha sostenuto che «It reflects a familiar Irish the-

6. Cfr. P. Cherubini, A. Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, *Littera Antiqua* 16, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 2010, pp. 329-36.

7. Il codice, infatti, è stato redatto fino a p. 563 da una prima mano, alla quale si sostituisce un'altra poco più tarda a partire da p. 564. Per la descrizione del codice si rimanda a CLA VII, n. 933. Il testo *De quatuor evangelii* è stato copiato dalla prima mano, nonostante in diversi suoi punti sia evidente la presenza di una mano correttoria, poco più tarda e caratterizzata da un tratteggio più uniforme. Rilevante è l'uso del sistema abbreviativo insulare – caratterizzato dall'uso di ÷ per *est*, † per *etiam* – di cui il copista spesso si serve. L'influenza del sistema abbreviativo irlandese all'interno di codici sangallensi non deve stupire perché con grande probabilità la primitiva comunità di Sankt Gallen si servì di manoscritti *scottice scripti*.

8. Cfr. Cherubini-Pratesi, *Paleografia latina* cit., p. 332, dove si ipotizza che la minuscola alamannica giunse a Sankt Gallen per influsso di Reichenau.

9. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 240-1; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 244; Bischoff, *Turning-Points*, p. 113.

10. Gorman, *Myth*, p. 67.

11. BCLL 1266.

me»<sup>12</sup>, ma ha affermato che il componimento proviene da un circolo irlandese sul continente. All'incerta origine del testo si lega anche un'altra questione che riguarda il rapporto tra il *De quatuor evangelii* e un commento ai vangeli che ebbe notevole fortuna nel corso dei secoli VIII-IX. Secondo Bischoff, infatti, il breve testo dipenderebbe dalla pseudogeronimiana *Expositio IV Evangeliorum* [CLH 65]<sup>13</sup>. Il legame tra le due opere è riconosciuto sia da Kelly<sup>14</sup> sia da Gorman, il quale colloca il codice sangallese 230 tra i *codices antiquiores* del commento ai vangeli pseudogeronimiano<sup>15</sup>. Il fatto che l'*incipit* del prologo dell' *Expositio* corrisponda all'inizio del *De quatuor evangelii* ha portato alcuni studiosi a ritenere che il testo conservato nel manoscritto svizzero fosse un *excerptum* dell' *Expositio IV Evangeliorum*<sup>16</sup>; tuttavia, estendendo il confronto a tutta la lunghezza del testo, è stato possibile dimostrare come il legame tra le due opere non si limiti all'*incipit*, ma si trovino *loci paralleli* anche in passi successivi. In particolare, sono stati individuati due punti di contatto tra il codice di Sankt Gallen e il testimone Ma (München, Staatsbibliothek, Clm 14388) dell' *Expositio*, il quale tramanda una versione del testo leggermente diversa rispetto agli altri testimoni e costituisce il portatore di varianti di uno dei due rami in cui si divide la tradizione manoscritta<sup>17</sup>.

Nel primo caso è emerso anche un parallelismo con le *Quaestiones vel Glosae in Evangelio nomine* [CLH 63], un'altra opera esegetica di influenza irlandese<sup>18</sup>.

12. Kelly, *Catalogue II*, p. 403, n. 61.

13. Cfr. il saggio relativo CLH 65 in questo volume. Riferimenti: Stegmüller 3424-3427; CPPM II A 2364-2364d; CPL 631; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, 11A-11C. L' *Expositio IV Evangeliorum* è un commento ai quattro vangeli di cui circolano tre redazioni, la prima delle quali è attribuita falsamente a Girolamo ed è stata recentemente edita criticamente: *Expositio quattuor Evangeliorum* [Clavis Litterarum Hibernensium 65] (redactio I: pseudo-Hieronymus), ed. V. Urban, Firenze 2023. Delle altre due redazioni, una è attribuita a Gregorio, l'altra – più breve rispetto alle altre due – sopravvive completa in un unico manoscritto del sec. XII (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14514).

14. Cfr. Kelly, *Catalogue II*, p. 403.

15. Cfr. Gorman, *Myth*, p. 65.

16. Cfr. B. Griesser, *Die Handschriftliche Überlieferung der Expositio IV Evangeliorum des Ps. Hieronymus*, «Revue Bénédictine» 49 (1937), pp. 279-321; B. Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta. La tradition manuscrite des oeuvres de Saint Jérôme* (§470), III B, Steenbrugis, in Abbatia S. Petri 1970. Griesser fornisce l'edizione del prologo del *De quatuor evangelis*, affermando che l'estratto inizia con un testo che sembra la versione originale del prologo dell' *Expositio*.

17. Cfr. ed. Urban, pp. 29-30 e V. Urban, L' *«Expositio IV Evangeliorum» dalle glosse al commentario*, in *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, a cura di F. Santi, A. Stramaglia, Firenze 2019, pp. 93-111.

18. Cfr. il saggio relativo CLH 63 in questo volume. Per il testo dell' *Expositio* riprendiamo la recente edizione curata da Urban (cfr. nota 13), per le *Quaestiones* si vd. *Questiones nel glossae in euangelio nomine*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B, *Scriptores Hiberniae minores*, I).

<i>De quatuor evangeliiis,</i> Sg, p. 439 ll. 4-5	<i>Expositio IV Evangeliorum</i> (Ma) Prol., segm. 25a	<i>Quaest.</i> , ll. 455-459
Inter genus et gentem et generationem quid interest? Genus est universus genus humanum, quod ab Abraham descendit gentem dicitur.	At genus gentem et generationem hoc interest: genus omne hominum dicitur, gens una, generatio de patre in filiis.	Non dixit generis, sed generationis, quia inter genus et gentem et generationem ista est differentia. Genus dicitur omne genus humanum qui de <stirpe> Adae generis descendit. Gens unaquaque gens sicut Persi, Syri uel Greci. Generatio tanto modo, quod de patribus descendit in filios, quia non conuenit, ut maternam sed paternam stirpem generatio conscribatur.

Nel secondo caso, invece, si è riscontrata una vicinanza solo con il testo dell'*Expositio*.

<i>De quatuor evangeliiis,</i> Sg, p. 439, ll. 27-29	<i>Expositio IV Evangeliorum</i> (Ma) Prol., segm. 29	<i>Expositio IV Evangeliorum</i> (α) Prol., segm. 29
Fratrem nostrum ideo dixit, quia Deus ipsum creavit sicut et nos, et unum patrem Deum habemus; quamvis diabolus malus sit per se et suam superbiam, <u>tamen Deus ipsum creavit in bona natura quam ille depravit (sic) superbiendo.</u>	Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos: unum patrem habemus Deum. <u>Et bonum illum creavit, bona natura quam ipse depravit superbiendo.</u>	Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos: unum patrem habemus Deum. <u>Et bonum illum creavit, sed per suum vitium superbiendo se depravit.</u>

Il confronto tra il codice sangallese Sg e i testi trasmessi dai due rami dell'*Expositio* evidenzia come il testo del *De quatuor evangeliiis* sia più vicino a quello di Ma, in particolare per quanto riguarda la locuzione *bona natura*. Il codice Ma, tuttavia, non può essere l'antigrafo del primo poiché allestito nella metà del IX secolo. Si può pertanto ipotizzare che l'autore del *De quatuor evangeliiis* abbia visto o un progenitore di Ma, oppure direttamente le glosse ai Vangeli che poi furono elaborate in forma di commento continuando origine all'*Expositio*.

Degno di rilievo è il diverso significato che viene attribuito ai due fiumi associati ai due evangelisti Matteo e Marco, rispettivamente il Geon e il

Tigri. La differenza sembrerebbe una banale inversione tra *velocitas* e *felicitas* per Geon/Matteo e Tigri/Marco.

*De quatuor evangeliiis*  
Sg, ll. 438, ll. 6-10

Primum flumen dicitur Fyson qui interpretatur insufflatio significat Iohannem; Secundum flumen dicitur Geon et interpretatur felicitas Matheum significat. Tercius appellatur Tygris et interpretatur velocitas Marcum ostendit. Quartus flumen appellatur Eufrates et interpretatur fertilis vel ubertas Lucam demonstrat

*Expositio IV Evangeliorum*  
segm. 7

Fison, insufflatio, significat Ioannem. Geon, velocitas, significat Matthaem. Tigris, felicitas, significat Marcum. Eufrates, fertilitas, significat Lucam

Tuttavia a tal proposito, Cristiano di Stavelot – esegeta e commentatore biblico del IX secolo che si servì di molte fonti irlandesi nelle sue opere – nell'*Expositio super Librum generationis*<sup>19</sup> interpreta il fiume Tigri come il codice di Sankt Gallen, associando *velocitas* a Marco, mentre fornisce un significato originale, *terrenus*, nell'attribuire il fiume Geon all'evangelista Matteo.

Christianus Stabulensis, *Expositio super Librum generationis*,  
cap.: 1, pag. 61, ll. 63-9

Per Geon, qui dicitur 'terrenus', significatur Mattheus, qui terrena acta de Christo narrauit, per Tigrim, qui 'uelocitas' interpretatur, Marcus, qui cursim domini acta exposuit, per Eufraten, qui 'fertilitas' vocatur, Lucas, qui uberius et latius domini gesta decurrit, per Fison, qui 'insufflatio' potest dici, Iohannes, qui excellentius afflatus Spiritu sancto de domini dignitate attigit. (...)

Questo esempio non è sufficiente a stabilire che Cristiano di Stavelot fosse venuto in contatto con il testo del *De quatuor evangeliiis*<sup>20</sup>, tuttavia è significativo a indicare la circolazione di materiale ibernico in età carolingia.

Nel corso delle ricerche si è poi più volte incorsi in un trattato anonimo sulla liturgia ascrivibile all'XI-XII secolo. Il rapporto tra il *Liber Quare*<sup>21</sup>

19. Christianus Stabulensis, *Expositio super Librum generationis*, ed. R. B. C. Huygens, Turnhout 2008 (CCCM 224).

20. Dal confronto tra i testi è emerso un altro parallelo con l'*Expositio super Librum generationis* in riferimento alla figura di Tamar. Non si può escludere che Cristiano di Stavelot si sia servito di un testo vicino al codice sangallese o che attingesse ad uno stesso bacino di glosse.

21. *Liber Quare*, a cura di G. P. Götz, Turnhout 1983 (CCCM 60).

e il *De quatuor evangeliiis*, però, prevede ancora una volta l'intermediazione dell'*Expositio IV Evangeliorum*. Infatti, i *loci paralleli* tra il testo del codice sangallense e del *Liber Quare* corrispondono ai passi che quest'ultima opera ha in comune con l'*Expositio*. Pertanto, è ipotizzabile che l'anonimo autore del trattato fosse in possesso di una copia della redazione α dell'*Expositio* che ha avuto una maggiore fortuna e circolazione rispetto al *De quatuor evangeliiis*.

Alla luce delle ricerche svolte, dunque, il *De quatuor evangeliiis seu de aliis questionibus* si presenta come una concatenazione di brani di esegesi patristica, alcuni dei quali dimostrano inequivocabilmente che il compilatore ebbe a disposizione materiale dell'*Expositio IV Evangeliorum*, o nella forma trasmessa da **Ma**, ma a questa antecedente, oppure nella forma di glosse originarie. Questa struttura accomuna il *De quatuor evangeliiis* ai testi realizzati in Irlanda o nei monasteri di fondazione irlandese sul continente, nei quali non solo si attingeva a fonti precedenti, ma a partire da alcuni modelli se ne rielaboravano i contenuti, aggiungendone di nuovi ogniqualvolta si fosse entrati in possesso di altro materiale.

LAURA DE FAVERI